



Legacoop Modena 22 Nov 2006

Facchinaggio: allarme di Legacoop Modena e Confcooperative

Modena - 21 Nov 2006 FONTE: Legacoop Modena/Confcooperative

Attenzione alle imprese irregolari che operano nel facchinaggio e nella logistica: delle loro inadempienze possono essere chiamate a rispondere anche le imprese committenti, che rischiano sanzioni amministrative e penali. Lo ricordano Confcooperative e Legacoop Modena in riferimento alla recente scoperta di diverse situazioni di irregolarità nel settore della movimentazione merci. Un comparto che nella nostra provincia conta 450 imprese (150 sono cooperative), parte delle quali opera ai confini della legalità. «Si tratta spesso di cooperative che non aderiscono a nessuna centrale, ma soprattutto che non applicano i contratti, non rispettano i regolamenti, non versano i contributi previdenziali e assicurativi, sfruttano i lavoratori - spiegano Gaetano De Vinco e Roberto Vezzelli, presidenti rispettivamente di Confcooperative e Legacoop - Ci troviamo di fronte a un fenomeno non solo di concorrenza sleale verso le nostre cooperative associate, ma anche di ordine pubblico».

In effetti il settore del facchinaggio sta attraversando un momento difficile. Il rinnovo del contratto nazionale e il superamento del Dpr 602/70 sul salario convenzionale hanno causato un aumento del costo del lavoro pari al 25 per cento rispetto all'anno scorso. Oggi un facchino "regolare" ha un costo lordo medio di 14-15 euro l'ora, mentre sul mercato modenese ci sono imprese che offrono manodopera a 7-8 euro l'ora, come confermato anche dalle ultime ispezioni. «Le imprese committenti non sembrano inclini a riconoscere l'aumento dei costi sostenuti dalle cooperative che rispettano i contratti e le leggi e si rivolgono a chi pratica il prezzo più basso - proseguono De Vinco e Vezzelli - In questo modo le cooperative nostre associate rischiano di perdere competitività e di risultare svantaggiate nella partecipazione agli appalti, con la conseguenza di essere costrette a ridurre l'occupazione». La situazione, dunque, è problematica e coinvolge anche le istituzioni, alle quali Confcooperative e Legacoop confermano comunque piena fiducia. Certo, è necessario aumentare controlli e ispezioni, organici degli enti permettendo, ma soprattutto bisogna chiamare in causa le imprese.

«Il nostro tessuto socio-economico è sano e ha la forza per espellere chi non rispetta le regole. Da parte nostra siamo disposti a collaborare, come sempre abbiamo fatto in passato. Ricordiamo che l'anno scorso è stato istituito un osservatorio sul facchinaggio proprio per conoscere meglio questo settore e mettervi ordine. Si tratta - concludono De Vinco e Vezzelli - di dare continuità ed efficacia a questo strumento».